

*La presente raccolta di contributi scientifici, concepiti inizialmente nel centenario dello scoppio della Grande guerra, pubblicati quindi alle soglie della ricorrenza di Caporetto, è dedicata alla memoria di Aldo Mastropasqua. Non ho conosciuto Aldo tra gli studenti della Sapienza che assistevano alle sue magnetiche lezioni frontali, bensì dopo la laurea, nel 1985 e fu Armando Gnisci a presentarmelo. La nostra differenza d'età era minima, ma tale da stabilire uno scambio duraturo nel tempo e porre le basi di una vera amicizia. La sua maestria come contemporaneista temperava già grande erudizione e doverosa soggezione a priorità che, sul piano estetico, privilegiavano i linguaggi dell'avanguardia. La sua generosità nell'individuare filoni di ricerca nuovi e lacune interpretative, gli consentiva non solo di essere un maestro (quale fu indipendentemente dalla posizione occupata nei ruoli accademici) ma anche un consigliere dei più giovani ricercatori come dei docenti che, numerosi, lo stimavano e ne riconoscevano le qualità uniche nel quadro generale dell'attività di studio della letteratura italiana del Novecento. L'importanza preponderante da Aldo conferita agli affetti nella sua esistenza, troncata il 20 dicembre 2016 (era nato a Bari il 3 aprile 1948), se ha forse costituito un ostacolo alla redazione di monografie più consistenti, ha avuto l'effetto di renderlo progressivamente più profondo come uomo attento agli altri, ai quali non lesinava il suo tempo e come critico sempre intuitivo e originale nel perseguire obiettivi conoscitivi, in cui si incrociavano la propria biografia e la propria scienza. Due sue imprese hanno tuttavia lasciato il segno: la rivista "Avanguardia" e la creazione dell'Archivio del Novecento, collocato fisicamente ai piedi della bianca scalinata della Facoltà, edificio dal quale la presenza di Aldo era evidentemente indissolubile.*

*Ad Aldo mi rivolsi nel 1997 quando avviai il trittico dei convegni dedicati in collaborazione con la Biblioteca Marciana e l'Ateneo Veneto, a tre voci dell'idiocanone del Novecento: a Ugo Facco De Lagarda, a Giacomo Noventa e ad Aldo Capasso; fu non solo l'occasione di condividere con lui l'amore per alcuni 'minori', unita alla sensibilità per l'inedito e per le prime e rare edizioni, ma anche le sue capacità nel supporto metodologico. Non ci siamo mai persi di vista e negli anni devo ricordare gli inviti da parte sua a Roma, in particolare al convegno internazionale su Stanislaw Lem (2002), al quale proposi una relazione, da Aldo suggeritami su Lem e Calvino. Nella preparazione del convegno veneziano sul 1914 (24-26 novembre 2014) gli incontri con Aldo furono per me di notevole importanza nel tracciare la parte italianistica delle tre giornate e devo a lui il coinvolgimento di un contingente motivato di studiosi. Per l'occasione Aldo lesse secondo programma la possente relazione Parigi, Milano, Firenze: estate 1914, tra storia diplomatica e trasformismo letterario.*

*Ci siamo poi sentiti telefonicamente per la pubblicazione degli atti. Tra le sue carte preziose ci devono essere degli appunti del testo che non consegnò mai. Nel frattempo la morte della madre fu per lui un lutto quasi inatteso per l'intensità del dolore che, a ben vedere, beninteso a posteriori, preludeva al suo distacco dalla vita che sarebbe avvenuto due anni dopo. L'ultimo dono che ho ricevuto da Aldo sono le lettere di Giovanni Comisso a Gigi Ballista, che mi pregò di mostrare a Vittoria de Buzzaccarini per un'eventuale pubblicazione. Alla domanda su come ne fosse entrato in possesso, Aldo mi rispose sorridendo di averle ricevute da un barista amico a suo tempo di Ballista: una risposta in cui c'è l'idea aperta della letteratura del Novecento che aveva Aldo e ci sono Aldo stesso, la sua facondia, la sua curiosità, la sua avventura metafisica.*

Alessandro Scarsella

Venezia-Roma 3 aprile 2017